

RISERVATE

N°

140

SENATO DEL REGNO

SEGRETARIATO GENERALE

OGGETTO

SENATORI DI RAZZA EBRAICA (Proposte di discriminazione)

LORIA prof. Achille

Senatore del Regno

Vedi:

n.140 - Senatori di razza
ebraica

DIENA avv. Adriano

Senatore del Regno

Vedi:

n.140 ^r Senatori di razza
ebraica

LEVI Isaia

Senatore del Regno

Vedi:

n.140 - Senatori di razza
ebraica



SENATO DEL REGNO

V. X.

Eccellenza

Venezia 29. 12. 1938

La domanda è stata
compilata ed dep^{ta} venerdì
30/XII/38 XVII

Rispondo immediatamente, alla gentile lettera della Eccellenza Vostra
in data 27 corrente giunta in ieri a sera.

Faccio presente che fino da sabato scorso trovandomi a Roma, mi recai
al Ministero dell'Interno, per cercare di conoscere se anche un Senatore
del Regno, avrebbe dovuto o no, presentare la domanda agli effetti della disci-
minazione. - In tale chiarimento, mi sarei recato da S. E. il Sotto segretario
di Stato Onor. Buffarini, ma essendomi stato detto dagli Ufficiali, che Esso era
assai occupato, mi si indicò di rivolgermi a qualche uno dei suoi Segretari particolari.
Mi recai, sebbene non conoscessi il nome di alcuno di essi, e parlato con un
Signore, proposi a lui la mia domanda, e mi si rispose affermativamente.
Presentai allora un ricorso che avevo predisposto, e che conteneva l'esposizione
della mia attività civile e politica, diretta all' Eccell. Ministero dell'Interno
per la Direzione Generale della Demografia e della Raza. Chiesi ancora se
avrei dovuto consegnare quel ricorso alla detta Direzione Generale, mi si rispose

/.

che potevo rilasciarlo senz'altro e che esso l'avrebbe fatto pervenire;
nessuna ricevuta mi fu data, sebbene da me richiesta.

Mi permette di accludere, copia dell'accennato Ricorso, perché V. E. ne abbia,
se crede, cognizione, tenendo presente, che la discriminazione venne
da me richiesta per considerazioni d'ordine morale, non per evitare
falsidie sui beni immobili che non possedo, all'infuori della mia casa d'abitazione,
di vendita molto inferiore alla cifra indicata. —

Ora con la lettera suaccennata dell'E. V. mi si sollecita ad inviare la ^{domanda}
da per la detta Discriminazione, ed io mi affretto a rinnovarla ^{nel competente bollo,} e nella
forma più semplice; ben lieto che col tramite dell'E. V. possa più sicu-
ramente ed efficacemente pervenire. —

Si aggiunge di allegare "la Relazione per la convalida della mia nomina
a Senatore". Per fortuna detta Relazione della Commissione della Verifica
dei Titoli dei nuovi Senatori, in data 14 Dicembre 1913 (velatore il compianto
Senatore G. Di Crampino) non so come, l'abbia potuta rintracciare; mi è
sorto però il dubbio, che eventualmente possa richiedersi altro documento,
perché la mia convalida da Senatore apparisce nell'Elenco dei Senato-
ri, pubblicato annualmente, a cura di cotesta Segreteria e dal detto



SENATO DEL REGNO

Esence risulta, la Data della mia nomina - il
 Titolo e la Data della prestazione del giuramento, che non
 avrei potuto prestare senza l'eventuale convalidazione, soggiungendo
 che detta Relazione si troverà inserita in uno dei Volumi Documenti
 del Senato della XXIV Legislatura Anno 1913 N.º XLV.

Unisco ben lieto di averla ritrovata, l'accennata Relazione, confidando
 che sia proprio questo il Documento richiesto, e unisco pure la
nuova mia domanda all'Eccl. Ministero e pervasa alla Commissione.

Con distinti ringraziamenti e con devoti ossequi

Dev.

A Sua Eccellenza

Senatore Cav. Romano Discina.

Cav. Dell'O.S.S. Dott. Luigi Federzoni

Presidente del Senato

Roma



MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale per la Demografia e la Razza

Divisione Razza Sez. _____

Prot. N° 84 Allegati _____

Risposta al f° del _____

Div. _____ Sez. _____ N° _____

Roma, 18 gennaio 1939 XVII°

M. S.E. il Presidente del Senato
del Regno

OGGETTO: Senatori appartenenti alla
razza ebraica.

R O M A

Vi trasmetto l'elenco dei senatori appartenenti alla razza ebraica che il DUCE ha disposto che siano discriminati.

In esecuzione di tale disposizione, la discriminazione nei riguardi dei detti senatori è stata già decisa.

Le discriminazioni nei confronti dei parenti degli stessi senatori sono già in corso.

PEL MINISTRO

SENATO DEL REGNO
SEGRETARIATO GENERALE

Data 21-1-1939-XVII

N. 7 Tit. Leg. Sen.

96



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE PER LA DEMOGRAFIA E LA RAZZA

ELENCO DEI SENATORI CHE APPARTENGONO ALLA RAZZA EBRAICA

BARZILAI avv. Salvatore - pubblicista - di anni 78 -	Senatore dal	1920
CATELLANI avv. prof. Enrico - giureconsulto - di anni 82 -	" "	1920
DIENA avv. Adriano - -- - di anni 81 -	" "	1913
LEVI Isaia - industriale - di anni 75 -	" "	1933
LORIA prof. Achille - economista - di anni 81 -	" "	1919
<u>MAYER S. E. Teodoro - Ministro di Stato - di anni 78 -</u>	" "	1920
MORPURGO bar. Elio - -- - di anni 80 -	" "	1920
SEGRE SARTORIO conte Salvatore - (iscritto al P.N.F. dal 1919) - di anni 73 -	" "	1924
VOLTERRA prof. Vito - (volontario di guerra e croce al me- rito di guerra) - di anni 78 -	" "	1905



SENATO DEL REGNO
SEGRETARIATO GENERALE

Roma, 21 gennaio 1939 - XVII

~~7~~
96

S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Interno mi ha dato notizia che è stata disposta la discriminazione dei Senatori appartenenti alla razza ebraica.

Le discriminazioni nei confronti dei parenti degli stessi Senatori sono già in corso.

Firmato: FEDERZONI

Federzoni

Ai Senatori: BARZILAI
CATELLANI
DIENA
LEVI

LORIA
MAYER
MORPURGO
SEGRE' SARTORIO

VOLTERRA

All'Onorevole Signore

Senatore del Regno

ROMA

Vi comunico che il Ministero dell'Interno mi ha dato/notizia ^{ufficialment} ~~che~~ ~~il~~ ~~DUCE~~ ~~ha~~ ~~disposto~~ ~~la~~ ~~discriminazione~~ dell'elenco dei Senatori appartenenti alla razza ebraica per i quali il DUCE ha disposto che siano discriminati.

In tale elenco figura il Vostro nome.

P.S. il Sottosegretario di Stato per B. (è stato)

Il ~~Ministero~~ ~~dell'~~ ~~Interno~~ ~~mi~~ ~~ha~~ ~~dato~~ ~~notizia~~ ~~che~~ ~~il~~ ~~DUCE~~ ~~ha~~ ~~disposto~~ ~~la~~ ~~discriminazione~~ ~~di~~ ~~tutti~~ ~~i~~ ~~Senatori~~ ~~appartenenti~~ ~~alla~~ ~~razza~~ ~~ebraica~~.

de ~~discriminazione~~ ~~dei~~ ~~Senatori~~ ~~non~~ ~~è~~ ~~più~~ ~~in~~ ~~corso~~.

Vi comunico che ~~il~~ ~~DUCE~~ il Ministero dell'Interno mi ha dato notizia della decisione del DUCE per la quale come appartenente alla razza ebraica, Voi siete stato discriminato.



SENATO DEL REGNO

Roma

29-4-39 - XVII

Caro Presidente,

Mi permetto di ricordarti la
questione della discriminazione
dei Senatori ebrei -

Ci sono molte anime in
dura, e anime di buona
fede italiana e fascista.

Credimi con una cordiale
metta di mano

affettuosa

J. Rota



SENATO DEL REGNO

Roma 0/2 39 XVII

Casson President

Purtostochè incomodati con una visita
ti scrivo. Entro il mese si deve fare la do-
nuncia radiata all'ufficio dello stato civile,
penso col diritto de jure aggiunte nota di ar-
venuta discriminazione, da chi l'ha conseguito.
Ora mi permetto chiedere alla tua cortesia, e
la comunicazione da te fattami in materia,
per me esaurientissimi, della notizia e a te
pervenuta al riguardo, basterà nelle sue
conclusioni collettera al detto ufficio, a tuo
suo di una certificazione diretta?

Lo dovrei assolutamente ritenere di sì anche
se detta notizia ti fu comunicata ufficialmente
e recò l'autorità della tua firma.

Ma se tu avessi qualche dubbio, d'ordine
burocratico, al riguardo, dovrei avere la
bontà di dirmi a chi dovrei far capo (ed anche
nell'occasione da chi ritirare il decreto senza
tonale allegato alla domanda di te benevol-
mente traymen).

Perdonami la noia ed addio.

Confidement tuo
Bardella



Senato del Regno
Al Presidente

Mercoledì 8.

Caro Alberti,

farmmi il favore di ris-
pondermi tu stesso oralmen-
te, in senso affermativo,
all'unita lettera.

Profitta, se credi, o dispo-
ni degli uniti biglietti.
Arrivederci venerati.

Aff. Leysi.

Roma, 1° marzo 1939 - XVII

Onorevole

Avv. Salvatore BARZILAI

Senatore del Regno

= ROMA =

Il Ministero dell'Interno mi trasmette per la
consegna alla S. V. On.le l'unito decreto.



SENATO DEL REGNO

Roma, 23 febbraio 1939 XVII

Caro Federzoni

in data 21 gennaio u.s. hai avuto la cortesia di informarmi che giusta comunicazione di S.E. il Sottosegretario di Stato per l'Interno, era stata disposta la mia discriminazione e che era in corso quella per le persone della mia famiglia.

Per le annotazioni di legge di tale discriminazione all'ufficio Anagrafe del Governatorato di Roma mi hanno richiesto la notifica del Decreto del Ministro dell'Interno.

Data la tua amabilità ti sarei molto grato se tu potessi provocare dal Ministero tale notifica, non ritenendo l'Ufficio sufficiente per le annotazioni di legge la tua cortese comunicazione.

Ti ringrazio vivamente in anticipo e ti prego di scusarmi per il disturbo.

Particolari saluti

Theodor Mayer

A S.E.
il cav. dott. Luigi Federzoni
Presidente del Senato
Roma

Roma, 25 febbraio 1939 - XVII

A Sua Eccellenza

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER L'INTERNO

- ROMA -

Ricevo dal Senatore Teodoro Mayer la lettera
di cui unisco copia.

Sarò grato a V. E. se vorrete comunicarmi qua-
le risposta devo dare alla lettera medesima.



SENATO DEL REGNO

Castello di Spepsca
Carpione di Cornovos (Gorizia)

20 febbraio 1939 -
XVH

Mio caro Alberti,

Scrivo a Lei, caro
e antico amico, perché non
voglio tardare con nuove mie
lettere il nostro caro Presidente.
Egli mi scrive - a suo tempo -
che la discriminazione mi sarebbe
venuta « in forma molto simpatica »
poi mi mandò una lettera
ufficiale, equivalente alla
discriminazione stessa, poi non
mi rispose quando lo pregai

Di accelerare la restituzione della
mia lettera datata dal marzo
1919! Infine sono stato
riempito, con parole - a questo
mi dicono - lusinghieri del Duce
nei posti che tenevo da 20 anni,
ma non tengo ancora un
papiro che mi dia la
assoluta tranquillità d'animo
di cui ho tanto bisogno. -
Io sono diverso da tutti
gli altri: lo sapevano E.
Filiberto Sua d'oste, Enrico
Corradini, Cadorna, Diaz, Tittoni,
il Duce del Mare, Ferrarini
e cento altri. - Ed ora
che avviene di questo uomo
che non è mutato in nulla?
Con affetto cordiale Salvatore Segre Santorini

Roma, 27 febbraio 1939 - XVII

Onorevole Conte,

ho avuto la Sua lettera e l'ho data subito in visione a S. E. il Presidente. Egli mi ha incaricato di dirLe che della Sua questione ha parlato in altissimo loco e che confida che essa possa avere soluzione sollecita e soddisfacente.

Sono sempre a disposizione di Lei e mi creda con devoto affetto,

Onorevole Signore
Conte Salvatore SEGRE' SARTORIO
Senatore del Regno
(Gorizia) CAPRIOCO DI CORMONS =

18.4.19

XVII

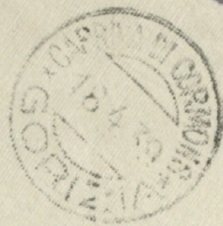
39

Mio caro Alberti,

sono solente di non fare il mio dovere, come - nel modestissimo limite delle mie deboli forze - l'ho sempre fatto, con animo di Italiano e di Fascista. —

D'altro canto comprenderete che, finché tutto non sia a posto, non posso intraprendere il lungo viaggio fino a Roma. — Cordialità

Il vostro
Salvatore



Gr. Vff. Dottor Alberti
Segretario gen. del Senato del Regno

Roma

CASTELLO DI SPESSA
CAPRIVA DI CORMONS (Gorizia)



LOTTERIA
AUTOMOBILISTICA
DI TRIPOLI



Roma, 12 maggio 1939 - XVII

Eccellenza

Gr.Uff. Dott. Antonio LE PERA
Ministero dell'Interno

= ROMA =

Il Senatore Conte Salvatore Segrè Sartorio mi manda per la quarta volta una persona da Trieste per pregarmi di fargli sapere la ragione per la quale, dopo la comunicazioni fattagli in gennaio dall'allora Presidente del Senato S. E. Federzoni, non ha più avuto più alcuna notizia intorno alla sua discriminazione.

Ti sarei vivamente grato se tu volessi ricevere il porgitore della presente e dargli qualche notizia da riferire al Senatore Segrè Sartorio il quale attende ansiosamente da oramai quattro mesi.

So anche S. E. il Conte Suardo, Presidente del Senato, si è interessato della cosa ripetutamente.

Grazie e saluti cordialissimi.



SENATO DEL REGNO

Castello di Spessa, 15 maggio 1939/XVII°

Mio caro Alberti,

perdonatemi se abuso della Vostra grande bontà e della Vostra antica amicizia (Movia mi ha detto tutto) . Qui le cose si fanno talmente serie che, se entro brevissimo tempo non avrò ciò che mi è dovuto, trarrò serie decisioni. Si passa da una " diminutio capitis " all'altra.

Sentite questa: dopo che nell'Assemblea della Riunione Adriatica di Sicurtà, tenutasi nel febbraio u. s., col consenso del Duce fui incluso nel Consiglio d'Amministrazione, perchè " Senatore discriminato ", ora, solo per il fatto che non è stato pubblicato il decreto di discriminazione che io consideravo implicitamente già emesso con la lettera Federzoni, mi si tiene in sospenso sino a che non verrà emanato tale decreto. Vi faccio noto che dei discriminati, persone meritevoli, ma non Senatori, sono inclusi nei Consigli di Amministrazione, sicchè l'essere Senatore è un titolo che pregiudica o almeno ritarda la discriminazione.

Eppure la dignità e la personalità giuridica di
un Senatore dovrebbe ^{nr}essere tutelate e riconosciute!

Cordiali saluti

Dal vecchio amico

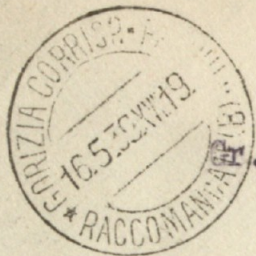
Salvatore Reg. Saverio

Al Gr. Uff. Prof. Dott.

Annibale ALBERTI

Segretario Generale del Senato del Regno

R o m a



Uff. Prof.

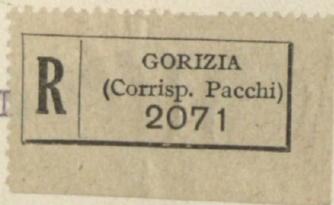
Dott. Annibale A L B E R T I

Segretario Generale del Senato del Regno



R O M A

RACCOMANDATA

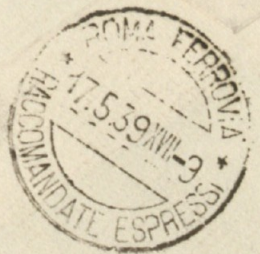
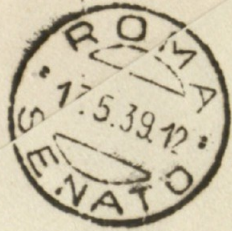


Mil. Conte Segre Sartorio
Castello di Spessa Capriata di Commons

RECAPITO
Via ... 41
DIREZIONE
Tel. 975
35138
Numer. arrivo



SENATO DEL REGNO



Copia

Castello di Spessa, 15 maggio 1939/XVII°

Cara Eccellenza,

in obbedienza ai provvedimenti legislativi per la difesa della razza presentai nel dicembre 1938/XVII° la mia domanda di discriminazione a sensi e per gli effetti dell'art. 14 R.D.L. 17 novembre 1938/XVII°, N° 1728. Tale domanda corredata da ampia documentazione, mancando allora esatte indicazioni sulla via gerarchica da seguirsi, fu da me prodotta direttamente al Ministero per l'Interno.

Tra i titoli indicati al citato art. 14 fu messo in particolare rilievo anche quello della mia iscrizione al P.N.F. dal 23 marzo 1919.

Successivamente, avendone ricevuto speciale invito dall'allora Presidente del Senato S. E. Federzoni, rinnovai la domanda per il suo tramite, e ricevetti in data 21 gennaio a. c. la comunicazione che era già disposta la discriminazione di tutta la categoria dei Senatori, e che erano in corso quelle dei rispettivi parenti.

Dal fatto che finora non mi fu rilasciato l'atto formale, della discriminazione già sostanzialmente perfetta, necessario per farne eseguire l'annotazione nei registri di stato civile e di popolazione a mente del penultimo comma del già citato art. 14, e per godere il beneficio dell'art. 72 R.D.L. 9 febbraio a.c. N° 126, desumo che le molteplici istruttorie per loro natura lunghe relative ai parenti dei Senatori abbiano prodotto tale ritardo.

Questo stato di cose riesce di particolare pregiudizio a chi, come me, non avendo parenti da discriminare, deve attendere la maturazione di tutte le pratiche relative prima di potere conseguire l'atto formale che lo riguarda.

Notisi che io come detto, non basai la mia richiesta di discriminazione unicamente sulla mia qualità di Senatore, ma sul possesso anche di altri titoli previsti in legge, ed in prima linea sulla mia iscrizione al Partito dal 23 marzo 1919.

Talchè se, la mia pratica venisse contemplata all'infuori della mia qualifica di Senatore, e più specialmente con riferimento alla mia iscrizione al Partito dal marzo 1919, a quest'ora non mi troverei nella situazione disagiata di essere bensì un discriminato nella sostanza però in istato di sospensione formale, con le conseguenze sopra indicate.

Tanto più che per il titolo dell'iscrizione al Partito dal marzo 1919 furono notoriamente già eseguite varie discriminazioni in piena regola anche a Trieste.

Ti rivolgo pertanto la insistente preghiera di considerare se, pur tenendo presente che la mia discriminazione nella mia qualità di Senatore fu già disposta, non si possa pure provvedere alla più sollecita definizione anche formale della mia pratica sulla base del sopra indicato titolo ulteriore, ciò che per molte ragioni costituirebbe per me una grande soddisfazione.

Infatti, quell'appartenenza al Partito dai tempi eroici significa, a mio modesto parere, la rettilinea conseguenza politica della mia appartenenza al partito irredentistico militante Giuliano prima della guerra, e dell'opera da me entusiasticamente prestata quale Alto Commissario dei profughi e fuorusciti Giuliani e Tridentini durante la guerra.

Nè posso non pensare al fatto che dopo la guerra fui, in tem-

Questo stato di cose riesce di particolare pregiudizio a chi, come me, non avendo parenti da discriminare, deve attendere la maturazione di tutte le pratiche relative prima di potere conseguire l'atto formale che lo riguarda.

Notisi che io come detto, non basai la mia richiesta di discriminazione unicamente sulla mia qualità di Senatore, ma sul possesso anche di altri titoli previsti in legge, ed in prima linea sulla mia iscrizione al Partito dal 23 marzo 1919.

Talchè se, la mia pratica venisse contemplata all'infuori della mia qualifica di Senatore, e più specialmente con riferimento alla mia iscrizione al Partito dal marzo 1919, a quest'ora non mi troverei nella situazione disagiata di essere bensì un discriminato nella sostanza però in istato di sospensione formale, con le conseguenze sopra indicate.

Tanto più che per il titolo dell'iscrizione al Partito dal marzo 1919 furono notoriamente già eseguite varie discriminazioni in piena regola anche a Trieste.

Ti rivolgo pertanto la insistente preghiera di considerare se, pur tenendo presente che la mia discriminazione nella mia qualità di Senatore fu già disposta, non si possa pure provvedere alla più sollecita definizione anche formale della mia pratica sulla base del sopra indicato titolo ulteriore, ciò che per molte ragioni costituirebbe per me una grande soddisfazione.

Infatti, quell'appartenenza al Partito dai tempi eroici significa, a mio modesto parere, la rettilinea conseguenza politica della mia appartenenza al partito irredentistico militante Giuliano prima della guerra, e dell'opera da me entusiasticamente prestata quale Alto Commissario dei profughi e fuorusciti Giuliani e Tridentini durante la guerra.

Nè posso non pensare al fatto che dopo la guerra fui, in tem-

più grigi quale Senatore, in collaborazione con il defunto Enrico Corradini, con il Quadrumviro Maresciallo De Bono e pochi altri, il promotore della costituzione del primo nucleo di Senatori Fascisti, e così della prima concreta organizzazione fascista in seno al Senato, intorno alla quale rigogliosamente si sviluppò l'Unione Fascista dei Senatori presieduta, fino alla sua nomina a Presidente del Senato, dall'ottimo amico Conte Suardo.

Conto che anche da parte Tua possa venire ritenuto legittimo il mio desiderio che, oltre alla mia qualifica di Senatore, venga fatto concorrere alla mia discriminazione anche il titolo della mia iscrizione al Partito dal marzo 1919; e che la mia pratica possa così ottenere quella più sollecita definizione che mi tragga dall'attuale stato di sospensione se anche, come detto, puramente formale.

Con i più vivi anticipati ringraziamenti Ti porgo i miei saluti più distinti e cordiali.

A Sua Eccellenza
Avv. Guido BUFFARINI GUIDI
Sottosegretario di Stato al
Ministero dell'Interno

R o m a

Roma, 17 maggio 1939 - XVII

Gentilissimo Conte,

ho ricevuto la Vostra lettera e la copia di quella che avete inviato a S. E. Buffarini.

Appena ritornerà a Roma S. E. Suardo, e cioè verso la fine di questa settimana, mostrerò a lui ambedue le cose e state certo che farò quanto potrò perchè siate accontentato.

Saluti molto devoti e cordiali.

Al Conte Salvatore SEGRE' SARTORIO

Senatore del Regno

= CASTELLO DI SPESSA CAPRIVA DI CORMONS =

Roma, 22 maggio 1939 - XVII

Al Conte Salvatore SEGRE' SARTORIO
Senatore del Regno

= TRIESTE =

Ho ricevuto la Vostra lettera e Vi assicuro che ancora una volta ho fatto le maggiori insistenze anche presso S. E. il Presidente del Senato nel senso da Voi desiderato. Non posso far altro che augurarmi che finalmente la Vostra giusta domanda abbia una corrispondente soluzione.

Ossequi affettuosi.

IL CONTE SEGRÈ SARTORIO

SENATORE DEL REGNO

che - purtroppo - non può
muoversi per i soliti disturbi,
manda al caro amico
Alberti i più cordiali saluti
per tramite de' suoi Comm.

Pattaria di Gorizia, e del
Cav. M. Lucisimo Moio
che si recano a Roma,

Coedita

LL



Senato del Regno
Al Presidente

*Buffarini
Storace*

All'unita lettera, pervenuta il 21 gennaio
u. s., non è seguita, nè al Senato, nè ai singoli
Senatori interessati, alcuna ulteriore comunicazio-
ne.

Cottella

frapp

Rouge

Nosini

D. B.

Avelli Paffavanti

Direttore 11.7.8



SENATO DEL REGNO
SEGRETARIATO GENERALE

Roma, 18 gennaio 1939 - XVII

MINISTERO DELL' INTERNO

Direzione Generale per la Demografia e la
Razza

Div. - Razza - Prot. n° 84

A. S. E. il PRESIDENTE DEL SENATO DEL REGNO

ROMA

Oggetto: SENATORI APPARTENENTI ALLA RAZZA EBRAICA.

Vi trasmetto l'elenco dei senatori appartenenti alla razza ebraica che il DUCE ha disposto che siano discriminati.

In esecuzione di tale disposizione, la discriminazione nei riguardi dei detti senatori è stata già decisa.

Le discriminazioni nei confronti dei parenti degli stessi senatori sono già in corso.

PEL MINISTRO

Firmato: Buffarini



SENATO DEL REGNO
SEGRETARIATO GENERALE

ELENCO DEI SENATORI CHE APPARTENGONO ALLA RAZZA EBRAICA

BARZILAI avv. Salvatore - pubblicista - di anni 78 - Senatore dal	1920
CATELLANI avv. prof. Enrico - giureconsulto - di anni 82	" 1920
DIENA avv. Adriano - di anni 81	" 1913
LEVI Isaia - industriale - di anni 75	" 1933
LORIA prof. Achille - economista - di anni 81	" 1919
MAYER S. E. Teodoro - Ministro di Stato - di anni 78	" 1920
MORPURGO barone Elio - di anni 80 -	" 1920
SEGRE' SARTORIO conte Salvatore - Iscritto P.N.F. 1919 - di anni 73	" 1924
VOLTERRA prof. Vito - (volontario di guerra e croce al me= rito di guerra) - di anni 78	" 1905

Roma, 6 maggio 1939 - XVII

SENATO DEL REGNO

Caro Buffarini,

mi viene riferito che i Senatori di razza ebraica vivono in grande ansia per non avere ancora ricevuto il decreto di discriminazione, che sarebbe già pronto da qualche tempo. Ciò anche in relazione alla scadenza del termine per la denuncia patrimoniale (12 maggio corrente).

Non potresti tu fare qualche cosa per sollecitare la definizione di questa faccenda?

Te ne sarei molto grato.

Scusami la noia e credimi, coi più cordiali saluti,

f.to: SUARDO

A S.E.
l'Avv. Cav. di Gr. Cr. Guido BUFFARINI GUIDI
Sottosegretario di Stato per l'Interno

- R O M A -



SENATO DEL REGNO

Trieste, 24 marzo 1941 XIX:

Caro Presidente e Amico,

poichè so quanto ~~il~~ cuore e quanta intelligenza spendi a tutela dei diritti e del prestigio del Senato e dei Senatori tutti, mi fo lecito rimetterTi copia della lettera da me inviata a suo tempo al Capo del Governo, lettera che, presentata personalmente dal Prefetto di Trieste, al Sottosegretario agli Interni, dovrebbe trovarsi a mani di quest'ultimo.

Ti prego di leggerla nello spirito della nostra vecchia incoruttibile amicizia, grato e riconoscente fin d'ora per quanto, nel Tuo illuminato giudizio, riterai di fare ancora per me.

Con devoto affetto

Salvatore Agri Sartorio

Eccellenza

Senatore Conte Avv. Giacomo Suardo

Presidente del Senato del Regno

R O M A

C O P I A

Trieste, 25 settembre 1940 XVIII:

All'Eccellenza il Capo del Governo, Duce del Fascismo

R O M A

Io sottoscritto Conte Salvatore Segrè Sartorio del fu Leone e della fu Elisabetta Macchioro, cittadino italiano, nato a Trieste il 14 settembre 1865, e ivi residente, Senatore del Regno, mi onoro chiedere la dichiarazione di non appartenenza alla razza ebraica.

Invoco da Voi, Eccellenza, una indagine approfondita su tutta la mia vita e la serena valutazione dei seguenti fatti.

Convertito per convinzione alla religione cristiana cattolica romana, la religione degli italiani, fui battezzato il 29 settembre 1902, in epoca quindi non sospetta.

Presi in moglie il 20 novembre 1907 la Baronessa Anna Maria Sartorio, ariana, cattolica, di antica famiglia ligure, matrimonio che fu celebrato nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo di Trieste.

Non avendo figli, nè parenti da parte di mia moglie, riposi il mio affetto nei figli e nei nipoti di mia sorella, madre della Medaglia d'Oro Guido Brunner, caduto nella grande guerra a Monte Fior.

Tutti i figli di mia sorella hanno sposato ariani cattolici, sono tutti battezzati e così pure i nipoti.

Nessuno in Italia riconosce in me un non ariano, non solo perchè, nella mia vita privata, sono, come detto, per convinzione, cattolico apostolico romano e osservante, ma anche perchè tutta la mia vita pubblica, fin dagli anni del lontano irredentismo è stata improntata alla più pura tradizione delle idealità e delle aspirazioni nazionali, e perchè sono sempre stato, in tutte le epoche della mia vita, un accanito oppositore della Massoneria.

Votato fin dalla prima giovinezza alla causa italiana, lottai coi maggiori patrioti triestini per la redenzione delle regioni soggette all'Austria, e sacrificai tutto a questo ideale. Allo scoppio della grande guerra riparai nel Regno per lavorare a tutt'uomo per l'intervento, sovvenzionando vari gruppi di fuorusciti per rendere possibili gli sconfinamenti. Per tale mio contegno l'Austria sequestrava il mio patrimonio e quello di mia moglie.

Durante la guerra, oltre ad altri incarichi, fui nominato Presidente della Commissione Centrale di Patronato fra fuorusciti adriatici e trentini e Alto Commissario per i profughi di guerra.

La mia appartenenza al Partito data dal 23 marzo 1919; a questa data, a questa tessera, non posso nè debbo rinunciare.

Nominato Senatore nel 1924, su proposta Vostra, Eccellenza, sono stato, insieme al Quadrunviro De Bono, a Enrico Corradini e a pochi altri, uno degli animatori della costituzione del primo nucleo dei Senatori fascisti, in seno al Senato.

Legato da sincero affetto al Vostro indimenticabile Fratello, lo ebbi mio ospite, e quest'affetto era da Lui sinceramente ricambiato.

Come posso ora, dopo tanti anni di vita spirituale nella collettività italiana, cattolica, romana, fascista, come posso ora dopo quarant'anni di appartenenza a detta collettività vedermi staccato a forza dalla stessa, ragione e scopo della mia vita?

Come posso io, Cav. di Gr.Cr. dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, Cav. di Gr.Cr. dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, Camerlengo della Chiesa Cattedrale di San Giusto, patrono di varie Chiese e possessore di due cappelle officiate considerarmi non ariano?

Se, come afferma il Fascismo, contano le forze dello spirito, non quelle della carne, l'appartenenza spirituale mia alla razza italiana, quando si legga nel libro aperto della mia vita e delle mie opere, non può essere contestata.

Mi fu accordata, è vero, la discriminazione, ma questa ha valore soltanto agli effetti economici. Di essi non mi cale.

Ho 75 anni, e chiedo all'equanimità Vostra, Eccellenza, un atto solenne di riconferma che la mia vita di italiano, di cattolico e di fascista, non fu spesa invano.

Vogliate accogliere, Eccellenza, l'espressione della mia immutata devozione.

fto. Salvatore Segrè Sartorio
Senatore del Regno

C o p i a

Trieste, 25 settembre 1940 XVIII°

All'Eccellenza il Capo del Governo, Duce del Fascismo

R o m a

Io sottoscritto Conte Salvatore Segrè Sartorio del fu Leone e della fu Elisabetta Macchioro, cittadino italiano, nato a Trieste il 14 settembre 1865, e ivi residente, Senatore del Regno, mi onoro chiedere la dichiarazione di non appartenenza alla razza ebraica.

Invoco da Voi, Eccellenza, una indagine approfondita su tutta la mia vita e la serena valutazione dei seguenti fatti.

Convertito per convinzione alla religione cristiana cattolica romana, la religione degli italiani, fui battezzato il 29 dicembre 1902, in epoca quindi non sospetta.

Presi in moglie il 20 novembre 1907 la baronessa Anna Maria Sartorio, ariana, cattolica, di antica famiglia ligure, matrimonio che fu celebrato nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo di Trieste.

Non avendo figli, nè parenti da parte di mia moglie, riposi il mio affetto nei figli e nei nipoti di mia sorella, madre della medaglia d'oro Guido Brunner, caduto nella grande guerra a Monte Fior.

Tutti i figli di mia sorella hanno sposato ariani cattolici, sono tutti battezzati e così pure i nipoti.

Nessuno in Italia riconosce in me un non ariano, non solo perchè, nella mia vita privata, sono, come detto, per convinzione, cattolico apostolico romano e osservante, ma anche perchè tutta la mia vita pubblica, fin dagli anni del lontano irredentismo è stata improntata alla più pura tradizione delle idealità e delle aspirazioni nazionali, e perchè sono sempre stato, in tutte le epoche della mia vita, un accanito oppositore della Massoneria.

ATA Personal

*Composizione del Segretario Sartorio del fu Leone
il 7 marzo. Firmata il 25 settembre 1940
10 marzo 1941
D. M. Salente*

Votato fin dalla prima giovinezza alla causa italiana, lottai coi maggiori patrioti triestini per la redenzione delle regioni soggette all'Austria, e sacrificai tutto a questo ideale. Allo scoppio della grande guerra riparai nel Regno per lavorare a tutt'uomo per l'intervento, sovvenzionando vari gruppi di fuoruscisi per rendere possibili gli sconfinamenti. Per tale mio contegno l'Austria sequestrava il mio patrimonio e quello di mia moglie.

Durante la guerra, oltre ad altri incarichi, fui nominato Presidente della Commissione Centrale di Patronato fra fuorusciti adriatici e trentinica Alto Commissario per i profughi di guerra.

La mia appartenenza al Partito data dal 23 marzo 1919; a questa data, a questa tessera, non posso nè debbo rinunciare.

Nominato Senatore nel 1924, su proposta Vostra, Eccellenza, sono stato, insieme al Quadrunviro De Bono, a Enrico Corradini e a pochi altri, uno degli animatori della costituzione del primo nucleo dei Senatori fascisti, in seno al Senato.

Legato da sincero affetto al Vostro indimenticabile Fratello, lo ebbi mio ospite, e quest'affetto era da Lui sinceramente ricambiato.

Come posso ora, dopo tanti anni di vita spirituale nella collettività italiana, cattolica, romana, fascista, come posso ora dopo quarant'anni di appartenenza a detta collettività vedermi staccato a forza dalla stessa, ragione e scopo della mia vita?

Come posso io, Cav. di Gr. Cr. dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, Cav. di Gr. Cr. dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, Camerlengo della Chiesa Cattedrale di San Giusto, patrono di varie Chiese e possessore di due cappelle officiate considerarmi non ariano?

Se, come afferma il Fascismo, contano le forze dello spirito, non quelle della carne, l'appartenenza spirituale mia alla razza italiana, quando si legga nel libro aperto della mia vita e delle mie opere, non può essere contestata.

! Mi fu accordata, è vero, la discriminazione, ma questa ha valore soltanto agli effetti economici. Di essi non mi cale.

Ho 75 anni, e chiedo all'equanimità Vostra Eccellenza, un atto solenne di riconferma che la mia vita di italiano, di cattolico e di fascista, non fu spesa invano.

Vogliate accogliere, Eccellenza, l'espressione della mia immutata devozione.



SENATO DEL REGNO

Trieste, 29 maggio 1941 XIX°

Eccellenza e caro Amico,

mi si assicura che specialmente in seguito al tuo autorevolissimo interessamento il Governo sta preparando un provvedimento legislativo per le arianizzazioni.

Memore della tua bontà e della tua affettuosa premura, ti sarei molto grato se tu volessi completare la tua opera amichevole in modo che, come pare sia negli intendimenti del Governo stesso, la cosa venga approvata nel Consiglio dei Ministri del 7 giugno p.v. .-

Con infinita riconoscenza e con i saluti più cordiali

Salvatore degli Sartorio

Eccellenza

Conte Avv. Giacomo Suardo

Presidente del Senato del Regno

R O M A

M. P. Pellele



SENATO DEL REGNO

Trieste, 30 maggio 1941 XIX:

Caro amico,

ho scritto una lettera al nostro caro Presidente per ringraziarlo dell'opera sua prestata, in seguito a mia preghiera, riguardante l'arianizzazione dei matrimoni misti.

Mi consta da quanto mi è stato detto da importanti personaggi, che il Governo è perfettamente d'accordo e che non si tratta più che di approvazione nel Consiglio dei Ministri il giorno 7 giugno p.v.=

Per affrettare che la cosa passi il giorno 7 bisogna premere affinché il provvedimento legislativo non sia portato in altra sede e rimandato ad altra epoca.

Non Vi dico altro, Vi ringrazio e Vi saluto fraternamente

Salvatore Signor Sartorio

non posso far altro

Gr.Uff.Dott. Domenico Galante

Segretario Generale del Senato del Regno

R o m a



SENATO DEL REGNO

Trieste, 26 giugno
1941 - XIX.

Caro Presidente,

ero in procinto di
venire a Roma perché mi consta
che, dato il tuo gentilissimo, come
promissori, continui ad occuparti
alacramente della pratica. —

Intendo giungere prima del
Consiglio dei Ministri del 5 Luglio.

Amore, purtroppo, una ricaduta di
una mia malattia acuta, m'impedisce
di muovermi per il momento.

Sono a letto con dolori forti. —

Mi metto nelle tue mani,
sono in corrispondenza pure
con Mosconi e con altri fratelli
amici. —

Ringraziamenti e voti ossequiosi

aff. J. Segni Sartorio

off
Gall

Roma, 11 GIU. 1941
Ann. XX

Caro Buffarini,

ho vivamente segnalato al DUCE, per la discriminazione, i Senatori Teodoro Mayer e Salvatore Segrè Sartorio.

Tu sai che per le loro alte benemerenze verso la Patria e per il loro fedele attaccamento al Regime, essi meritano quest'ambito riconoscimento.

Li ricordo, pertanto, anche alla tua cortesia, per il più sollecito corso del provvedimento che, in loro favore, ti sarà possibile adottare secondo le superiori disposizioni.

Ti ringrazio e ti saluto con la più viva cordialità.

Firmato: SUARDO

Eccellenza
Avv. Cav. di Gr. Cr. Guido BUFFARINI GUIDI
Sottosegretario di Stato per l'Interno

ROMA



*Il Sottosegretario di Stato
per l'Interno*

Roma, 24 GIU. 1941 Anno XIX

Caro Suardo,

in risposta alla tua lettera dell'11 c.m., presi gli ordini Superiori, ti comunico, che la situazione razziale del Senatore Mayer Baniamino detto Teodoro non può essere risolta favorevolmente perchè questi è coniugato con donna di razza ebraica ed i figli sono anch'essi coniugati con persone di razza ebraica.

La situazione razziale del Senatore Conte Segrè Sartorio Salvatore fu Leone sarà presa in esame più in là.

Ti ricambio i migliori saluti.

All'Eccellenza
il Conte Avv. Cav. di Gr. Cr.
Giacomo SUARDO
Presidente del Senato del Regno
ROMA

*All
Muffin*

Roma 14 Agosto 43

Caro Eminentissimo,

La Sua lettera è giunta quando il Presidente della Banca del Lavoro era già stato nominato nella persona di Luigi Prossimi -

Spero che potrà esserle utile in altra occasione -

Mi permetta di rammentarle la preghiera fatta da chi saprete ai Senatori ebrei, il divieto di frequentare il Senato.

Con devoti ossequi

Luigi Ag

RISERVATA

Roma, 16 agosto 1943

Caro Collega,

per quanto non mi risulti che esi
sta, nei Suoi riguardi, un formale divieto
a frequentare il Senato, nè che Le sia sta
to rivolto un invito a non frequentarlo,
Le comunico che, d'ora innanzi, potrà farlo
con la più ampia libertà e nella pienezza
dei diritti derivanti dalla Sua qualità
di Senatore.

Coi più cordiali saluti,

St. Revel

Avv. Prof. Enrico CATELLANI
Senatore del Regno

PADOVA

RISERVATA

Roma, 16 agosto 1943

Caro Collega,

per quanto non mi risulti che esista, nei Suoi riguardi, un formale divieto a frequentare il Senato, nè che Le sia stato rivolto un invito a non frequentarlo, Le comunico che, d'ora innanzi, potrà farlo con la più ampia libertà e nella pienezza dei diritti derivanti dalla Sua qualità di Senatore.

Coi più cordiali saluti,

A. Revel

Prof. Achille LORIA
Senatore del Regno

TORINO

RISERVATA

Roma, 16 agosto 1943

Caro Collega,

per quanto non mi risulti che esista, nei Suoi riguardi, un formale divieto a frequentare il Senato, nè che Le sia stato rivolto un invito a non frequentarlo, Le comunico che, d'ora innanzi, potrà farlo con la più ampia libertà e nella pienezza dei diritti derivanti dalla Sua qualità di Senatore.

Coi più cordiali saluti,

St. Revel

Conte Salvatore SEGRE' SARTORIO
Senatore del Regno

TRIESTE

RISERVATA

Roma, 16 agosto 1943

Caro Collega,

per quanto non mi risulti che esista, nei Suoi riguardi, un formale divieto a frequentare il Senato, nè che Le sia stato rivolto un invito a non frequentarlo, Le comunico che, d'ora innanzi, potrà farlo con la più ampia libertà e nella pienezza dei diritti derivanti dalla Sua qualità di Senatore.

Coi più cordiali saluti,

A. Revel

Barone Elio MORPURGO
Senatore del Regno

UDINE

RISERVATA

Roma, 16 agosto 1943

Cara Eccellenza,

non mi risulta, in realtà, che sia mai esistito alcun divieto a frequentare il Senato da parte dei Senatori di razza ebraica, nè che essi siano stati comunque esortati ad astenersene.

Tuttavia, in omaggio al Suo desiderio, ho rivolto oggi stesso, ai Senatori ebrei, cortese invito a frequentarlo, d'ora innanzi, liberamente, nella pienezza dei diritti derivanti dalla loro qualità di Senatori.

Con alta considerazione

Atto Revel

A. S. E. il Maresciallo d'Italia
Cavaliere Duca Paolo BADOGLIO
del Governo

ROMA

SENATORI DI RAZZA EBRAICA